

**l'intervista**

**«Proselitismo, bomba a orologeria»**

DI **PAOLO LAMBRUSCHI**

**A**ttenzione al proselitismo che si sta diffondendo incontrollato nelle mille moschee italiane grazie soprattutto a emissari del Qatar. Secondo Souad Sbai, giornalista di origine marocchina ed ex parlamentare Pdl, la morte in combattimento in Siria del giovane genovese Giuliano Ibrahim Delnevo, convertito all'islam radicale, è solo la punta dell'iceberg. «La presa del proselitismo – commenta Sbai – sia salafita che jihadista è fortissima anche sui giovani italiani, che addirittura vanno a morire per una causa non loro. Non voglio accusare tutti i convertiti all'islam di integralismo o terrorismo, ma il sentore che qualcosa non va è forte. Stiamo per denunciare ad esempio alla procura di Roma personaggi estranei alle comunità, provenienti dal Marocco e pagati dagli sceicchi del Qatar che girano indisturbati a chiamare al jihad e ad invitare i musulmani a non mescolarsi

si con gli "infedeli" italiani. Vengono anche da moschee considerate fino a ieri moderate, ma tutto cambia in fretta grazie al fiume di denaro arrivato negli ultimi tempi dal Golfo, come ho denunciato più volte».

**La comunità italiana di fede islamica, come abbiamo scoperto ieri, non è dunque esente dal proselitismo integralista?**

No e ci sono anche persone importanti, come intellettuali, giornalisti, medici convertiti all'islam più radicale vicini al terrorismo che magari scrivono articoli nascondendo la loro conversione per fare proselitismo intellettuale. Ci sono soprattutto gruppi specializzati che negli ultimi tempi hanno lavorato molto nelle moschee sui ragazzi più deboli, non solo con la seconda generazione di immigrati nata in Italia, ma anche con italiani come il giovane morto in Siria, che è stato aiutato dai ceceni e ha vissuto una conversione più ideologica che religiosa.

**Proselitismo e reclutamento avvengono anche su Internet.**

Un'ora dopo la pubblicazione della

notizia della morte di Delnevo era già apparso sul web il suo elogio di diversi gruppi perché è morto per il jihad. Altri ragazzi deboli così possono seguire il suo esempio. Le forze dell'ordine devono vigilare.

**E gli italiani che scelgono di abbracciare il radicalismo islamico che tipo di formazione seguono?**

In tutta Italia ormai, dalla Lombardia alla Puglia, si fa indottrinamento all'islam radicale. Poi vanno in Cecenia o in Iraq per perfezionarsi e imparare a combattere. Sono sparite tante persone, ci chiamano i genitori disperati perché non sanno più nulla dei figli. I giovani interessati al proselitismo duro, che nulla a che vedere con il Corano, subiscono l'indottrinamento salafita, che insegna a odiare gli altri e se stessi. È una strada senza ritorno che conduce al jihadismo, il quale comporta l'ordine di uccidersi combattendo in guerra o in atti di terrorismo. Per ora l'Italia non è nel mirino perché è un punto di passaggio. Occorre prevenire, abbiamo in casa una bomba a orologeria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'allarme di Souad Sbai, ex parlamentare Pdl: «La presa del radicalismo è fortissima anche sui giovani di casa nostra. Bisogna intervenire»**



**L'ex parlamentare Souad Sbai**

